

RAGGRUPPAMENTO CARRISTI

O. M. S.



DECALOGHI



PREFAZIONE

Le molte anime del Raggruppamento Carristi in Spagna

di Maurizio Parri

La raccolta dei decaloghi qui proposta, grazie all'opera meritoria di Piero Parlani vero supercarrista che ha dedicato la sua vita al recupero, valorizzazione e conservazione dei cimeli della Specialità Carristi, offre una testimonianza di particolare interesse non soltanto per ciò che ciascun testo prescrive al combattente, ma soprattutto per ciò che, nel loro insieme, essi raccontano: la complessa e articolata composizione del Raggruppamento Carristi impiegato nella Guerra di Spagna.

Il nome stesso di *Raggruppamento Carristi* potrebbe infatti indurre a immaginare una formazione costituita esclusivamente da reparti della Specialità. I decaloghi qui raccolti documentano invece una realtà assai più articolata che non tutti ricordano. Accanto al **carrista**, chiamato a vivere in stretta simbiosi con il proprio carro, compaiono infatti l'**autoblindista** (anch'esso appartenente alla Specialità carristi), il **bersagliere motomitragliere**, l'**artigliere anticarro**, il **mitragliere contraereo** e il **legionario lanciafiamme**. Sei specialità diverse, con compiti, armamenti, mezzi e modalità d'impiego differenti, ma chiamate ad operare all'interno di un'unica realtà combattente integrate fra loro sulla falsariga delle moderne Brigate.

È proprio questa pluralità a rendere particolarmente significativa la raccolta dei decaloghi. Essi presentano infatti una struttura ricorrente. Le prime prescrizioni richiamano valori comuni: il volontarismo, la disciplina, la consapevolezza della missione, la disponibilità ad affrontare disagi, fatiche e pericoli. Poi, progressivamente, ciascun testo assume la propria specificità e diventa lo specchio della specialità alla quale è rivolto.

Per il **carrista**, il centro della propria identità è il carro, considerato non semplicemente come uno strumento bellico, ma come il mezzo attraverso il quale esprimere decisione, mobilità e capacità d'urto. Per l'**autoblindista**, invece, il mezzo corazzato veloce diviene lo strumento dell'iniziativa, della ricognizione, del collegamento e delle azioni rapide. Il **bersagliere motomitragliere** trova nella motocicletta, nella mobilità e nella potenza di fuoco del proprio reparto gli elementi caratterizzanti della propria funzione.

Ancora diversa è la dimensione dell'**artigliere anticarro**, la cui efficacia dipende dalla conoscenza del pezzo, dalla cura del materiale, dalla scelta della posizione e dalla freddezza necessaria per attendere il momento utile per l'apertura del fuoco. Il **mitragliere contraereo** è invece chiamato a rivolgere la propria attenzione al cielo, proteggendo le forze amiche dalla minaccia degli aerei nemici. Infine, il **legionario lanciafiamme** rappresenta una specialità dall'impiego particolarmente ravvicinato, nella quale assumono un ruolo essenziale l'attesa, l'occultamento, il sangue freddo e la capacità di colpire nel momento stabilito.

Ne emerge un quadro nel quale **la specializzazione non significa separazione**. Al contrario, i decaloghi mostrano come ogni specialità fosse chiamata a mettere le proprie capacità al servizio dell'azione collettiva. Le diverse armi e i diversi mezzi costituivano strumenti complementari di una medesima formazione: mobilità, potenza di fuoco, protezione, capacità anticarro, difesa contraerea e capacità di intervento ravvicinato concorrevano a costruire la forza composta ma coesa e coordinata del Raggruppamento Carristi in terra di Spagna.

Anche il continuo richiamo alla solidarietà tra commilitoni è significativo. In più decaloghi ritorna l'invito a mantenere il collegamento con i compagni, a non abbandonare il proprio mezzo né quello degli altri e a considerare la coesione del reparto come elemento essenziale dell'azione. **La diversità delle specialità viene così ricondotta a una comune identità di reparto.**

Questi documenti possono pertanto essere letti su due livelli. Da una parte, sono vere e proprie istruzioni rivolte al combattente, con indicazioni concrete sull'impiego del mezzo, dell'arma e sul comportamento in combattimento. Dall'altra, costituiscono una sorta di **ritratto collettivo del Raggruppamento**, nel quale ciascun decalogo rappresenta una tessera di un mosaico più ampio.

È forse questo l'aspetto più interessante della raccolta: **dietro la denominazione unitaria di "Carristi" si scopre una realtà plurale**, nella quale uomini appartenenti a specialità differenti condividevano una stessa esperienza, una stessa disciplina e, soprattutto, la necessità di operare insieme.

I decaloghi restituiscono così, attraverso parole semplici e direttamente rivolte al combattente, l'immagine di una formazione nella quale il carro armato costituiva un elemento centrale, ma non esclusivo. Attorno ad esso si muoveva un sistema di uomini, armi e specialità diverse, ciascuna indispensabile per la propria funzione.

Rileggerli oggi significa quindi non soltanto riscoprire le regole di comportamento di quei combattenti, ma anche **ricomporre la fisionomia del Raggruppamento Carristi in Spagna**, riconoscendone la natura autenticamente plurispecialità.

Questa raccolta vuole essere, prima di tutto, una testimonianza di quella pluralità. Una pluralità di uomini, di mezzi, di armi e di compiti, uniti nella comune esperienza della guerra e rappresentati, ciascuno secondo la propria identità, nelle pagine dei loro decaloghi.

Ricordare questi uomini significa innanzitutto ricordare dei **soldati**. Il nostro intento non è collocare la loro memoria all'interno di un'appartenenza politica, né trasformare il ricordo delle loro vicende in una lettura ideologica del periodo storico nel quale vissero. Significa, piuttosto, riconoscere la loro condizione di militari, chiamati a servire secondo le leggi, gli ordinamenti e gli ordini del proprio tempo. **Il soldato obbedisce alle leggi del tempo in cui vive e, nell'adempimento del proprio dovere, ne assume anche il peso e il rischio sulla propria persona.**

Molti di quegli uomini, inoltre, non esaurirono la propria esperienza militare nella campagna di Spagna. Per numerosi di loro sarebbero venuti gli anni drammatici della **Seconda guerra mondiale**, durante i quali continuarono a combattere in teatri e circostanze diverse, e, per alcuni, anche quelli della **Guerra di Liberazione**. Le loro vicende personali attraversarono dunque una delle stagioni più tormentate della storia italiana del Novecento. Ricordarli significa anche riconoscere il valore e il sacrificio con cui affrontarono quelle prove, senza sovrapporre alla memoria dei singoli uomini il giudizio politico sugli eventi e sulle vicende storiche nei quali si trovarono coinvolti.

Dietro le vicende politiche e militari vi furono uomini concreti, con le loro paure, le loro speranze, il loro coraggio e, non di rado, il sacrificio della propria vita. **Ricordarli come soldati non significa formulare un giudizio sulle scelte politiche del loro tempo, ma riconoscere la dimensione umana e militare della loro esperienza**, lasciando alla storia il compito di giudicare gli eventi e le responsabilità politiche che li determinarono.

Per tutti questi motivi, sebbene appartenenti a specialità diverse, tutti gli effettivi al Raggruppamento, affidato al comando di un Colonnello, sono considerati a pieno titolo **CARRISTI** e le ricompense al Valor Militare a loro concesse sono conteggiate nell'Albo d'Oro della Specialità.

Un grazie a Piero Parlani per aver condiviso questi preziosi cimeli della sua vasta collezione carristica.

Decalogo del carrista

1.° Ricordati anzitutto che sei volontario.—Il volontarismo italiano ha tradizioni sublimi; con l'entusiasmo e con la fede puoi rendertene degno, ma soltanto con la disciplina puoi servire.

2.° Lievi ti saranno sempre i disagi, le fatiche, i pericoli, se avrai ognora presente la idea grande per la quale tu, italiano, sei qui venuto, a combattere.

3.° Sei, poi, carrista, e, come tale, devi amare il tuo carro piu' di te stesso; esso é l'anima tua eroica; é il tuo cuore; é la tua vita stessa.

4.° E tu lanciala, quest'anima tua, oltre l'ostacolo.—Risoluto e deciso, ché titubanza e indecisione sono la morte: arriverai, così, sempre e dovunque.

5.° Sii in ogni momento collegato al tuo comandante e ai tuoi compagni: la stessa fede, lo stesso cuore, lo stesso pericolo siano il cavo indistruttibile che ad essi ti lega.—Non essere restio, quindi, a tenere gli spiragli laterali aperti.

6.° L'obiettivo sia il tuo orientamento, ma sia l'imprevisto il tuo pane, perché l'imprevisto appunto sempre troverai nella tua via, ed é esso che svilupperà il tuo intuito e la tua azione, in perizia tecnica ed in prontezza tattica.

7.° Sorpassa, su strada, le curve il più rapidamente possibile. Scegli, nel tuo terreno, la pista più adatta e percorrila rapidamente. Ma guardati dall'insidia. Avanza a biscia, ma evita le brusche sterzate: lo scarrucolamento quando non é incapacità, é vigliaccheria. Affronta gli ostacoli con giusta marcia e con giusto sforzo del motore. E attento a non spegnere! Meglio, motore allegro.

8.° Contro reticolato di ferro, punta sui paletti: eviterai di restare irretito.—Contro reticolato di fuoco, individua le mitragliatrici e abbattile decisamente per schiacciamento.—Contro carri armati o autoblindo o pezzi anticarro, accelera, aggira al largo, e piomba a tergo con il tuo fuoco preciso e col tuo urto possente.

9.° Piomba sulle trincee dal rovescio.—Se devi attraversarle, tieni sotto il tuo fuoco i difensori e incrociale decisamente nei tratti coperti: piazzole o coperture per vedette.—Queste, anche se cedono, ti daranno sempre la possibilità di superarle; ma la trincea presa di fronte ha sempre l'incognita della sua larghezza.

10. E, infine, così preprato:

“Col caval della morte
LIETO cavalca
Non c'è vita miglior
Dell'avventura
Cavalier senza macchia
Senza paura”.

Decalogo dell'autoblindista

1.° Ricordati anzitutto che sei volontario. — Il volontarismo italiano ha tradizioni sublimi; con l'entusiasmo e con la fede puoi rendertene degno, ma soltanto con la disciplina puoi servire.

2.° Lievi ti saranno sempre i disagi, le fatiche, i pericoli, se avrai ognora presente la Idea grande per la quale tu, italiano, sei qui venuto a combattere.

3.° Sei, poi, autoblindista, e, come tale, devi amare il tuo mezzo che é la tua forza ed é la tua vita stessa. Abbi per esso cure gelose se vuoi che non ti tradisca nel momento buono.

4.° Assicurati, dunque, che armi e macchina siano sempre ben rifornite di proiettili, di carburante, di lubrificante, e che siano sempre in completa efficienza e in condizioni di perfetto funzionamento.

5.° Lanciato con la tua macchina, osa e ardisci. Come il fulmine.

6.° Occhio al terreno e alla rete stradale, ma risoluto e deciso, ché titubanza e incertezza sono la morte, sia che tu debba collegare colonne lateralmente o in profondità, sia sostenere elementi impegnati, sia eseguire scorrerie, incursioni, puntate offensive, inseguimenti.

7.° Il tuo compito può variare nella forma, non nella sostanza. È questa l'ardimento all'estremo suo limite, l'ardimento che, improvvisamente, istantaneamente, assale, colpisce, terrorizza, e si dilegua, per riapparire inesorabilmente altrove.

8.° Sii sempre collegato con le altre macchine. Lo stesso cuore, lo stesso animo vi infiamma: asseragliati nella vostra forza di acciaio sommerete la vostra forza e la vostra azione micidiale.

9.° Non abbandonare mai né il tuo, né altri mezzi, né i tuoi compagni. "Uno per tutti e tutti per uno" deve essere la tua legge.

10.° La strada della gloria é ardua, molto ardua, ma é l'unica degna delle fiamme che indossi.

Decalogo del bersagliere motomitragliere

1.° Ricordati anzitutto che sei volontario. — Il volontarismo italiano ha tradizioni sublimi; con l'entusiasmo e con la fede puoi rendertene degno, ma soltanto con la disciplina puoi servire.

2.° Lievi ti saranno sempre i disagi, le fatiche, i pericoli, se avrai ognora presente la Idea grande per la quale tu, italiano, sei qui venuto a combattere.

3.° Sei, poi, bersagliere motomitragliere e, come tale, devi amare il nuovo mezzo che, meglio dei sempre saldi tuoi garretti, si adatta al fremito del tuo cuore; e devi amare la nuova arma che si sostituisce alla vecchia carabina. — Sono essi, ora, la tua forza e la tua vita stessa.

4.° Il nuovo mezzo e la nuova arma portano nella battaglia moderna il tuo impeto e la tua arditezza, i vecchi eterni attributi del bersagliere.

5.° Il tuo reparto ha grande potenza di fuoco: le sue nove mitragliatrici, ben postate e ben rifornite, fermano qualsiasi impeto che non sia impeto bersaglieresco. Occorre, però, che le armi siano sempre efficienti e che a sollecitarne l'azione sia appunto un cuore di bersagliere.

6.° Il tuo reparto ha anche immensa facilità di spostare la sua potenza di fuoco sul campo di battaglia, sia, che debba sostenere o svincolare autoblindo, sia che debba occupare posizioni per l'avanzata dei carri, sia che debba svolgere azioni di fuoco al loro seguito. La tua moto, dunque, deve essere essa pure costantemente efficiente.

7.° Quel che manca al tuo reparto, e tu lo sai, è la forza d'urto. Ha, in compenso, la infaticabile possibilità di piombare sul nemico con la possente arditezza del suo fuoco, e di dileguarsi ancor prima di ogni possibile reazione, per riapparire insospettatamente altrove. Altrove; inesorabilmente, insistentemente.

8.° E l'arditezza del tuo reparto è la somma dell'arditezza dei suoi bersagliere; e tu sei uno di essi.

9.° Non abbandonare mai la tua motocicletta né quella degli altri, né i tuoi compagni. "Uno per tutti e tutti per uno" dev'essere la tua legge.

10.° La strada della gloria è cosparsa di fatiche e di sacrifici, ma è l'unica degna delle tue fiamme!

Decalogo dell'artigliere anticarro

- 1.° Ricordati anzitutto che sei volontario. — Il volontarismo italiano ha tradizioni sublimi; con l'entusiasmo e con la fede puoi rendertene degno, ma soltanto con la disciplina puoi servire.
- 2.° Lievi ti saranno sempre i disagi, le fatiche, i pericoli, se avrai ognora presente la Idea grande per la quale tu, italiano, sei qui venuto a combattere.
- 3.° Sei, poi, artigliere anticarro, e, come tale, devi conoscere e amare il tuo pezzo. Esso ha tutta la capacità e la forza per abbattere il suo naturale nemico, il carro armato, sol che, avendolo sempre curato attentamente, saprai poi impiegarlo con arditezza, fredda calma, tempestività e precisione.
- 4.° Devi, dunque, la massima cura al materiale che hai in consegna. Solo così esso sarà, in ogni momento, nelle più perfette condizioni di efficienza e di funzionamento.
- 5.° E in combattimento devi essere calmo e tempestivo perché il tuo intervento precipitoso, che denuncierebbe appunto il tuo nervosismo, renderebbe nulli gli effetti del tuo tiro di arresto e scoprirebbe al nemico la tua presenza.
- 6.° Il tuo terreno deve essere sempre e solo quello nel quale è possibile l'apparizione del carro armato.
- 7.° Nascondi il tuo pezzo alla vista degli aerei e sfrutta ogni minima copertura del terreno. La sicurezza del tuo cannone è la tua stessa sicurezza e la sicurezza del compito che ti è affidato.
- 8.° Non prendere mai posizione sulle strade, ma in prossimità di esse.
- 9.° Non sparare se non quando hai la certezza di colpire il bersaglio. Sempre pronto con l'arma appena appare il mostro di ferro devi tenerlo d'occhio, ma attenderlo, per aprire il fuoco, al di sotto dei 600 metri.
- 10.° Non abbandonare mai il tuo pezzo. Per nessun motivo. Le fiamme gialle sono legate al cannone con tutta la loro vita.

Decalogo del mitragliere contraereo

1.° Ricordati anzitutto che sei volontario. — Il volontarismo italiano ha tradizioni sublimi; con l'entusiasmo e con la fede puoi rendertene degno, ma soltanto con la disciplina puoi servire.

2.° Lievi ti saranno sempre i disagi, le fatiche, i pericoli, se avrai ognora presente la Idea grande per la quale tu, italiano, sei qui venuto a combattere.

3.° Sei, poi, mitragliere contraereo e, come tale, devi conoscere, sapere apprezzare ed amare l'arma che ti è affidata per la difesa del cielo. Tutti riposano su questa fiducia: e' il tuo grande onore.

4.° Devi, perciò, avere cure gelose per l'arma tua; solo così essa sarà sempre efficiente, sempre in condizioni di perfetto funzionamento e non ti tradirà nel momento buono.

5.° Tuo obiettivo particolare è l'aereo nemico. — Assicurati di avere imparato a riconoscerlo dai suoi distintivi, dalla sagoma, dal rombo del suo motore. — Guai se confondi: la vita de' nostri aviatori è sacra. E guarderai sempre il cielo, fin che non dovrai difenderti a bombe e a baionetta.

6.° Non consumare fuori tiro le tue munizioni. Individuato l'aereo nemico, punta la tua arma; seguilo, attendilo, con fredda calma, a portata della tua offesa, al disotto cioè dei 1.000 metri. — Solo allora apri il tuo fuoco a brevi e frequenti raffiche. — Se l'aereo si abbassa per mitragliare, benissimo: occhio vigile e polso fermo; proprio allora la tua azione diviene brillante e più efficace.

7.° Non dimenticare che la canna della tua mitragliatrice deve essere sostituita ogni 500 colpi.

8.° In marcia, tieniti sempre pronto ad aprire il fuoco con l'arma ben sistemata sull'autocarro. — In sosta, tieniti a non più di 100 metri dalle altre armi del plotone, e approfitta, per nascondere la tua arma, delle minime possibilità di copertura del terreno e, comunque, non trascurare il mascheramento.

9.° Se la tua arma vigila in direzione di nostre truppe, ricordati di non abbassare troppo il tuo tiro; potresti colpirle.

10.° Ricordati che puoi essere chiamato all'azione improvvisamente: è indispensabile, perciò, che tu sii allenato all'allarme e a far tutto rapidamente.

Fare rapidamente e bene non è facile: esamina, quindi, te stesso, e migliorati, per essere un perfetto cacciatore di ali.

Decalogo del legionario lanciafiamme

1.° Ricordati anzitutto che sei volontario. — Il volontarismo italiano ha tradizioni sublimi; con l'entusiasmo e con la fede puoi rendertene degno, ma soltanto con la disciplina puoi servire.

2.° Lievi ti saranno sempre i disagi, le fatiche, i pericoli, se avrai ognora presente la Idea grande per la quale tu, italiano, sei qui venuto a combattere.

3.° Sei, poi, legionario lanciafiamme e, come tale, devi conoscere, amare e tenere sempre efficiente la tua arma. Se la trascurassi, essa ti tradirebbe proprio nel momento buono.

4.° Il getto della tua arma è brevissimo nel tempo e nello spazio; ma, quando e dove arriva, è terrificante: distrugge inesorabilmente. E tu, allora, saldo il cuore e d'acciaio i nervi, attendi così nell'attacco che nella difesa, il nemico alla distanza giusta: 20 metri; lancia, quindi, ben diretta e ad intervalli, la infernale lingua di fuoco della tua arma.

5.° Se devi porti in agguato contro carri armati, scegli attentamente il posto adatto ben occultato o mascherato.

6.° Quando arriva il carro nemico, lascialo passare. Colpiscilo, quindi, a tergo con la fiamma distruggitrice.

7.° Mantieniti sempre ben collegato a vista con i tuoi compagni, specie nei boschi, e ricordati che la tua distanza, dal più prossimo apparecchio, non deve essere inferiore ai 20 metri.

8.° Non eseguire mai lanci contro vento, a meno di imprescindibile necessità.

9.° Allorché il tuo apparecchio sarà vuotato e il servente provvederà a rimetterlo a punto, tu non restartene con le mani in mano, ma concorri all'azione col tuo moschetto e con la tua bomba a mano.

10.° Ricordati, infine, che la via della gloria è tutt'altro che facile, ma è l'unica degna delle fiamme che tu indossi.